

A12



*Vai al contenuto multimediale*

Giovanna Falduto

# **L'Impero Celeste si espande in Europa**

Focus sugli investimenti in Italia

*Prefazione di*  
Natale Polimeni





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1440-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2018

*a mio padre e mia madre, che con i loro sacrifici mi hanno creato una strada da percorrere  
a mia sorella e mio fratello, luce per i miei occhi durante il cammino  
al mio amato compagno di questo lungo viaggio*



# Indice

|     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|-----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 9   | <i>Prefazione</i><br>di Natale Polimeni                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 11  | <i>Introduzione</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 17  | <b>Capitolo I</b><br><i>L'economia cinese: nascita e sviluppo</i><br>1.1. <i>Excursus</i> storico sull'economia cinese, 17 – 1.2. Il rilievo del sistema bancario, 22 – 1.3. Le società cinesi, 22 – 1.4. Il sistema giuridico cinese, 25 – 1.4.1. <i>Il diritto cinese</i> , 28 – 1.4.2. <i>Il diritto privato cinese</i> , 30 – 1.4.3. <i>Il diritto societario cinese</i> , 38 – 1.4.4. <i>Modifiche legislative</i> , 41 – 1.5. Le società straniere in Cina, 43 – 1.5.1. <i>Le Joint Venture e la Wholly Foreign-Owned Enterprise</i> , 44 – 1.6. Internazionalizzazione del diritto cinese, 45 – 1.7. I primi passi verso l'esterno, 46. |
| 47  | <b>Capitolo II</b><br><i>Il Dragone asiatico conquista l'Europa e arriva in Italia</i><br>2.1. Le vie percorse dalla Cina in Occidente, 47 – 2.2. Gli investimenti cinesi in Europa, 48 – 2.2.1. <i>I deal cinesi nel Regno Unito</i> , 49 – 2.2.2. <i>I deal cinesi in Germania</i> , 50 – 2.2.3. <i>I deal cinesi in Francia</i> , 51 – 2.3. Le coordinate giuridiche italiane di riferimento, 52 – 2.3.1. <i>Le società per azioni</i> , 60 – 2.3.2. <i>La fusione societaria</i> , 66 – 2.4. L'ascesa del Regno di Mezzo in Italia, 67 – 2.5. I maggiori investimenti cinesi nel Belpaese, 68.                                             |
| 77  | <b>Capitolo III</b><br><i>L'imprenditoria cinese si afferma in Calabria</i><br>3.1. I cinesi residenti in Calabria, 77 – 3.2. L'Associazione tra imprenditori cinesi, 78 – 3.3. Le scelte imprenditoriali cinesi, 80 – 3.4. <i>Welcome Chinese</i> in Calabria, 98.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 101 | <i>Conclusioni</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 103 | <i>Bibliografia</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 107 | <i>Sitografia</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |



## Prefazione

NATALE POLIMENI\*

Il presente volume è di straordinaria attualità. Oggigiorno, difatti, siamo tutti estremamente consapevoli degli impatti — economico, mediatico, sociale — dell'influenza cinese in Europa.

Capire “come” i cinesi siano diventati tra i maggiori competitors sul mercato nazionale, non è semplice.

Il libro è utile per questo: affonda le sue basi sullo studio storico dell'economia cinese, per poi analizzare il quadro normativo con particolare enfasi sulle dinamiche e problematiche societarie (quest'ultime, imprescindibilmente connesse all'etica, fattore di rilievo nelle trattative commerciali), fino a giungere allo studio degli investimenti in Occidente e, in particolare, in Calabria.

Negli anni Ottanta, dopo Mao, “il piccolo timoniere” Deng Xiaoping aveva inventato la formula “economie di mercato con caratteristiche cinesi”, categoria finalizzata a connotare il nuovo tipo di capitalismo che stava conquistando e, conseguentemente, rivoluzionando il Paese. Ebbene, oggi, il profondo processo di rinnovamento che ha contraddistinto il mercato orientale ha fatto guadagnare alla Cina, come evidenziano gli studiosi, il passaggio da paese “emergente” a paese, di fatto, “emerso”, che ha concretamente realizzato l'apertura del vastissimo mercato cinese ai prodotti provenienti dalle economie occidentali e l'interesse delle imprese mondiali ad investire direttamente in Cina.

Sembrerà scontato, ma la Cina si è affermata sulla scena internazionale negli ultimi anni con una straordinaria rapidità, e lo studio della sociologia cinese rivela nuove importanti chiavi di lettura della contemporaneità.

In un primo momento, la politica economica avviata da Pechino alla fine degli anni Settanta, aveva garantito a molti dei suoi settori industriali un adeguato riparo dalla concorrenza estera. Difatti, si era lontani da un effettivo processo di liberalizzazione, in quanto ciò che residuava del “libero mercato” palesava una estrema selettività e una forza pressoché centripeta. Ma la Cina, una volta entrata nel 2001 nell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), ha dovuto rispettare gli impegni assunti, ragion per

\* Avvocato del foro di Reggio Calabria, segretario della Camera Penale di Reggio Calabria.

cui ha iniziato a ridurre le barriere tariffarie e ad aprirsi, con maggiore flessibilità, al mercato estero. Mai scelta fu più appropriata.

Non sono passati neanche vent'anni e già la Cina è diventata sia il maggiore fornitore dei Paesi europei, nonché epicentro di investimenti stranieri, trasformandosi nella meta privilegiata di tutte le delocalizzazioni e del subappalto mondiale.

L'investitore straniero, oggi, si trova a dover scegliere quale strumento utilizzare per capitalizzare in Cina: l'alternativa, per come scrive la Faldueto, oscilla tra la costituzione di una *Wholly Foreign Owned Enterprise* – WFOE, ovvero una società a capitale interamente straniero e la formazione di una *Sino-Foreign Equity Joint Venture*, che segna l'avvio di una cooperazione economica con il partner cinese. Negli anni recenti le WFOE sono ormai diventate lo strumento maggiormente preferito dagli investitori, se non altro perché consentono all'impresa straniera di gestire i propri investimenti in Cina importandovi con più risolutezza la propria cultura manageriale, dato che si incontrano meno difficoltà sul versante del know-how, che resta interamente nelle mani dell'investitore straniero.

Le dinamiche societarie propriamente cinesi, affrontate anch'esse nel volume, sono decisamente peculiari (e anch'esse, recentissime). Difatti, è solo nel 1994 che la Cina implementa una serie di misure giuridiche finalizzate alla liberalizzazione (e, conseguente, ammodernamento) del proprio mercato interno. In quell'anno, entra in vigore la prima legge sulle società, che definisce e disciplina lo statuto delle società di capitali (s.r.l. e s.p.a.), quasi del tutto diversa dalla normativa italiana.

L'Italia, in termini di stock di investimenti cinesi, è il terzo Paese europeo dopo Regno Unito e Germania. Ma la Cina, in particolare, ama la Calabria.

Nel 2017 la punta dello stivale viene premiata "Welcome Chinese Destination". Si tratta di un riconoscimento disposto dalla China Tourism Academy, ente del ministero del Turismo, che definisce standard esclusivi per l'accoglienza dei cinesi. La certificazione, che rappresenta un marchio di assoluta importanza strategica, è stata consegnata nel corso dell'Itb China di Shanghai e ha dato grande visibilità alla nostra Regione (basti qui rammentare che il 2018 sarà l'anno del turismo Europa-Cina).

Ebbene, la Cina è oramai una superpotenza (e non solo hi-tech!) capace di rivaleggiare con gli Stati Uniti, con il Giappone o con l'Europa. Oramai rivendica il suo posto di protagonista della globalizzazione, nell'ottica della "Nuova Via della Seta", un processo che già sta cambiando il mondo nel quale viviamo, ma del quale non possiamo più non tener conto.

## Introduzione

L'obiettivo dello scritto è quello di mettere in luce un fenomeno spesso sottovalutato, ossia la sempre più influente presenza dell'economia cinese nel mercato mondiale. La breve introduzione, che da inizio all'elaborato, permette di capire come il fenomeno della globalizzazione sia la linfa dalla quale ha preso vita il progressivo insediarsi della Cina in tutto il mondo.

Xi Jinping, segretario generale del Partito comunista cinese, ha da sempre reso la globalizzazione il suo cavallo di battaglia al punto che il suo Paese, proprio grazie alle riforme e aprendosi al commercio, ha visto uscire dalla povertà settecento milioni di persone. Ebbene, proprio sulla base di tale considerazione appare necessario delineare, anzitutto, un quadro del fenomeno della globalizzazione.

Il noto sociologo, Martin Albrow, considerava la globalizzazione come una condizione in base alla quale la popolazione mondiale si lega sempre più in un'unica società<sup>1</sup>. Difatti, il termine globalizzazione fa riferimento a un processo attraverso il quale vengono a cadere le classiche barriere spazio-temporali che vanno a limitare le comunicazioni a livello aziendale, istituzionale, nonché sociale, ne deriva che le economie nazionali, per effetto dell'internazionalizzazione di importanti mercati, dell'influenza delle multinazionali, dello sviluppo delle telecomunicazioni e delle tecnologie informatiche, sono sempre più interdipendenti, fino a diventare parte di un unico sistema mondiale, con effetti di livellamento sulle culture e le tradizioni locali.

Gli storici ritengono che tale fenomeno si sia verificato per la prima volta, in modo visibile, attorno alla metà del diciannovesimo secolo, anche se non mancano voci minoritarie che ne fanno risalire l'origine già nell'antichità classica. La globalizzazione tardo-ottocentesca fu resa possibile dagli sviluppi tecnologici generati dalla rivoluzione industriale, soprattutto da quelli che coinvolsero i trasporti e le comunicazioni. A tal proposito è interessante ricordare che, la comparsa e la rapida estensione della ferrovia e della navigazione a vapore consentirono lo scambio di merci a distanze maggiori, più velocemente, in modo più sicuro e a costi progressivamente minori, inoltre, la diffusione del telegrafo elettrico facilitò la trasmissione di informazioni essenziali, per lo sviluppo dell'attività delle imprese multinazionali.

I. V. CESAREO, *Studi di sociologia*, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1997.

Fu la prima guerra mondiale a porre fine alla prima fase di globalizzazione, sebbene già negli anni precedenti vi fossero stati segnali di una crescente resistenza alla integrazione dell'economia internazionale, come la diffusa tendenza all'introduzione di dazi protezionistici, e l'inizio di una politica di limitazione dei flussi migratori. La grande crisi del 1929 diede inizio a un periodo di forte recessione e disoccupazione in tutti i Paesi industrializzati, si parla del cosiddetto periodo del "nazionalismo economico", poiché i governi nazionali aumentarono i controlli e le limitazioni alla circolazione di merci, persone e capitali, al fine di raggiungere l'autosufficienza economica. Questo portò a una drastica riduzione del volume del commercio internazionale, aggravata dai disordini finanziari e monetari. La seconda guerra mondiale fu il tragico epilogo di un periodo di crescente chiusura degli Stati nazionali all'interno dei propri confini, e di rifiuto dell'integrazione politica, oltre che economica.

La globalizzazione deve gran parte della propria fisionomia a Friedrich Von Hayek, e soprattutto al suo celebre allievo Milton Friedman. Economista di fama mondiale, vincitore del premio nobel nel 1976, Friedman si ritagliò un ruolo come anti-Keynes negli anni Cinquanta, sostenendo l'abbandono da parte dello Stato di qualunque tipo di intervento. Le sue idee e quelle dei suoi allievi, conosciuta come "la Scuola di Chicago", influenzarono pesantemente, ai primi anni Ottanta, l'azione politica di Margaret Thatcher (Gran Bretagna) e di Ronald Reagan (Stati Uniti)<sup>2</sup>. E invero, il periodo della seconda fase di globalizzazione viene fatta coincidere proprio con gli anni Cinquanta del Novecento, in quanto segnarono l'inizio della formazione di una nuova economia globale, in larga misura incentrata sugli Stati Uniti d'America, che dopo la guerra avevano acquisito un peso e una forza economica maggiori rispetto all'Europa e all'Asia. Gli USA assunsero un ruolo di primo piano nella ricostruzione delle economie europee e del Giappone, che solo lentamente riuscirono a superare il gap tecnologico e di produttività con gli Stati Uniti.

Sebbene i decenni seguenti alla seconda guerra mondiale abbiano visto una progressiva crescita dell'integrazione economica, quest'ultima presenta caratteristiche assai diverse rispetto alla globalizzazione ottocentesca. Una delle differenze più evidenti consiste nel fatto che grandi economie, fra cui Unione Sovietica e Cina, abbracciarono il comunismo e si estraniarono così dagli sviluppi del capitalismo globale. Finanche nel mondo capitalista, fino al collasso del sistema di Bretton Woods<sup>3</sup> all'inizio degli anni Settanta, per-

2. STORIA CONTEMPORANEA, *Globalizzazione*, [www.storiacontemporanea.eu](http://www.storiacontemporanea.eu), 2005.

3. Situata nello stato del New Hampshire, Bretton Woods, è una località dipendente dal comune di Carroll, nella quale nel 1944 si svolse, dal 1 al 22 luglio, la conferenza di Bretton Woods che portò alla creazione della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale (FMI). Durante la conferenza di Bretton Woods furono presi gli accordi, che diedero vita a un sistema di regole e procedure volte a

manevano forti controlli sui movimenti di capitale, e il flusso internazionale di capitali avveniva prevalentemente all'interno delle economie sviluppate, mentre nella prima fase di globalizzazione si era assistito a massicci investimenti verso le aree in via di sviluppo da parte dei Paesi più ricchi. Le barriere doganali vennero progressivamente ridotte e alcuni settori, come quello agricolo, continuarono a godere di una forte protezione sia nei Paesi poveri che in quelli ricchi. Giova rammentare che, un esempio di blocchi economici regionali emersi in questo periodo è quello della Comunità Economica Europea, nata grazie alla firma del trattato di Roma nel 1957, con lo scopo di ridurre i dazi sull'importazione e sulle limitazioni quantitative al commercio fra i Paesi membri, e di istituire una tariffa esterna comune.

Nonostante vi siano vari ostacoli a una piena integrazione dell'economia internazionale, la seconda fase di globalizzazione si caratterizza per una maggiore pervasività, in larga misura dovuta alle conseguenze delle innovazioni tecnologiche del dopoguerra. Nel campo dei trasporti, lo sviluppo del motore a jet e della aeronautica civile ha consentito di muovere persone e merci a velocità e distanze prima inimmaginabili. Anche lo scambio di informazioni è notevolmente accelerato, grazie a innovazioni come i satelliti per le telecomunicazioni commerciali, concretatesi nel 1965. Tuttavia, nel 1980 l'integrazione dei mercati di capitali, merci e lavoro a livello globale si attestava ancora a livelli inferiori a quelli della fine dell'Ottocento.

Gli ultimi due decenni del secolo scorso hanno visto una intensificazione e un aumento dell'incidenza del processo di globalizzazione, in parte a seguito del collasso del blocco comunista e dell'introduzione di elementi di economia di mercato in Paesi come la Cina e l'India. Vi è stata anche una generale riduzione delle barriere doganali agli scambi commerciali, sebbene non si sia tornati al pieno liberismo commerciale che aveva invece caratterizzato la prima globalizzazione.

Ben si può sostenere che, la maggiore differenza fra la globalizzazione degli ultimi decenni del Novecento e quella della fine dell'Ottocento è da trovarsi nella limitazione e nei rigidi controlli dei flussi migratori. I governi nazionali

regolare la politica monetaria internazionale, con l'obiettivo di governare i futuri rapporti economici e finanziari, impedendo di ritornare alla situazione che diede vita al secondo conflitto mondiale. Secondo gli storici tra le cause della guerra andavano, infatti, conteggiate anche le diffuse pratiche protezionistiche, le svalutazioni dei tassi di cambio per ragioni competitive e la scarsa collaborazione tra i Paesi in materia di politiche monetarie. La guerra del Vietnam, il forte aumento della spesa pubblica e del debito americano segnarono la fine del sistema istituito a Bretton Woods. Il 15 agosto 1971, a Camp David, Richard Nixon, sospese la convertibilità del dollaro in oro, in quanto, con le crescenti richieste di conversione in oro le riserve americane si stavano sempre più assottigliando. Il dicembre del 1971 segnò l'abbandono degli accordi di Bretton Woods da parte dei membri del G10 (il gruppo dei dieci Paesi formato da Germania, Belgio, Canada, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia). Con lo *Smithsonian Agreement* il dollaro venne svalutato e si diede il via alla fluttuazione dei cambi.

hanno in parte potuto mantenere, e addirittura intensificare, tali controlli perché le nuove tecnologie hanno, comunque, consentito alle grandi imprese di avvalersi di manodopera a basso costo, ricorrendo alla delocalizzazione delle attività produttive nei Paesi in cui il lavoro costa meno. I benefici della globalizzazione non sono stati equamente distribuiti fra i diversi Paesi, né all'interno degli stessi. Fra i Paesi con i redditi a maggiore crescita spiccano le quattro "tigri" asiatiche (Hong Kong, Singapore, Corea del Sud, Taiwan). Tuttavia, il fenomeno che ha suscitato più scalpore è stata la rapida crescita della Cina, che è oggi la seconda economia mondiale dopo gli USA<sup>4</sup>.

Occorre riflettere sulle opportunità che i nuovi mercati asiatici, specie la Cina, possono offrire alle imprese occidentali interessati a collocarvi la propria offerta.

C'era un'epoca in cui anche la Cina era dubbiosa sulla globalizzazione ma siamo arrivati alla conclusione che l'integrazione è una tendenza storica, bisogna nuotare nel vasto mare del mercato globale. Così abbiamo avuto coraggio e ci siamo buttati, abbiamo incontrato tempeste ma abbiamo imparato a nuotare. Ogni tentativo di costringere questo mare in torrenti e fiumi è impossibile. Non si può scappare dall'oceano.<sup>5</sup>

Il quadro così dipinto raffigura la posizione che l'economia delle grandi potenze assume all'interno di un mercato, sia competitivo, che colorato dai toni di una crisi sempre più accesa, ragion per cui, risulta divenire la prospettiva ideale per il Dragone asiatico di ergersi come salvatore dei grandi Paesi in difficoltà economica, per mezzo di ingenti aiuti monetari, che spesso si concretano con acquisizioni o partecipazioni societarie.

Sulla base di tali considerazioni si sostanzia il testo dell'elaborato, senza prescindere, però, da un excursus storico, di cui al primo capitolo, inerente la nascita e lo sviluppo dell'economia cinese, dando contezza di come da un sistema chiuso, dedito all'accentramento di ogni potere sul settore economico del Paese nelle mani dello Stato, al quale ogni cosa era dovuta, si è giunti al periodo delle riforme, che nonostante alcune battute di arresto ha permesso di far uscire la Cina dagli schemi rigidi con i quali operava, permettendo una liberalizzazione delle imprese, prima soggette all'unico potere statale, e garantendo miglioramenti nel mercato nazionale attraverso l'internazionalizzazione e l'apertura verso l'Occidente.

Dopo aver delineato gli aspetti propri del sistema economico ci si sofferma sul profilo giuridico, in tal senso viene rappresentato il diritto cinese in generale, dando particolare rilievo al ramo commerciale e societario.

4. F. POLESE, *La globalizzazione economica in prospettiva storica*, corso ISEC e Università Bocconi, 2013.

5. X. JINPING, *Discorso di apertura del World economic forum*, Davos, 17 gennaio 2017.

Come anzidetto, nel proseguo della disamina, nella specie nel secondo capitolo, si individuano i grandi *deal* cinesi in Europa, e in particolare si da risalto a quelli posti in essere con l'Italia. Dalla lettura delle pagine di tale ricerca, si evince come siano le s.p.a. il tipo societario soggetto, nella maggior parte dei casi, agli investimenti cinesi-italiani. In conseguenza a ciò, è dovuta una spiegazione di tale figura societaria, prima preceduta da una, seppur celere, contestualizzazione della stessa nella disciplina generale delle società.

Giunti alla fine della trattazione, la lente di ingrandimento sarà posizionata sulla Calabria, terra nella quale non si registrano ancora particolari cooperazioni con le società cinesi, o in generale investimenti di vario tipo, ma ove è possibile, comunque, verificare la presenza di un'impresoria cinese, concretatasi, per lo più, in piccole imprese o imprese familiari, la cui illustrazione disciplinare non può certamente mancare nel corpo dell'opera *de qua*.